

Insieme

Don questo bene racconta sulla vita di Don Argento non ho certo la persona di aver altro, come menzionate, la sua competa

geografia.

Ma le fonti caratteristiche di Don Argento, me pareva una che non se ne chiamano Stato o luogo, cioè quello di non aver la vita di mente di lui, dei suoi ricordi, della sua storia.

Ma la famiglia ^{nella sua} ~~mentale~~, solo di ~~una~~ ^{la sua} ~~figura~~ ^{la sua figura} nei ricordi di chi l'ha conosciuta, ammirata, amato, e magari festeggiato.

Ho detto quindi che è il ^{mi riferisce con} ~~mi riferisce con~~ ^{modo} ~~modo~~ ^{che} ~~che ^{mi} ~~mi ^{hanno} ~~hanno ^{raffiorato} ~~raffiorato ^{alla} ~~alla ^{mia} ~~mia ^{mente} ~~mente~~, Chris aveva ne ho dimenticate tante cose~~~~~~~~~~~~

che magari mentavamo di avere ricordate, le loro, ancora oggi sono quasi tutte

o non della mia memoria, e ricordo di lui e con lui e molti, tempo è che la sua vita non è stata nei suoi della gente, ed è ciò che più conta

Azienda

Don Angelo Volonte " Sacerdote "

Più volte l'amico Avvocato Della Vedova, mi ha rivolto l'invito a scrivere ciò che ricordo della vita di Don Angelo con il quale ho trascorso gran parte della mia vita. Ho sempre cercato di rifiutare l'invito anche perché sapevo come Don Angelo non gradiva la pubblicità della sua dinamica e multiforme attività. Ora mi sono convinto che vale la pena di farlo e me rincresce solo ^{il} di sapere che non sarò capace di farlo come merita la sua memoria.

Oggi infatti, l'ateismo, mascherato con il termine divenuto di moda, "laicismo", adottato come fondamento per la costruzione del così detto nuovo assetto sociale, domina su tutto il campo politico e sociale con tutte le sue conseguenze negative nei confronti della dignità ~~XXXXXXXX~~ della autentica personalità umana. Ricordare la testimonianza di Don Angelo, il Sacerdote che ha rappresentato e caratterizzato un periodo della stessa storia della comunità bustese, sono convinto possa ~~XXXXXXXXXX~~ rappresentare un punto di riferimento per le giovani generazioni della nostra città ^{Soprattutto almeno quelli che non vogliono} per non perdersi nel mondo delle illusioni e di vane speranze.

Don Angelo è stato il sacerdote di tutti anche se non amava la popolarità rumorosa e superficiale. La simpatia di cui era circondato era sincera, spontanea e affettuosa. Da parte sua cercava solo il consenso spontaneo, la convinzione, nemico irriducibile

del compromesso.

9

Don ~~Angelo~~ ^{il} è stato un Sacerdote totalmente impegnato a far produrre al suo Ministero Sacerdotale un cammino in comune con tutti quelli che avvicinava, con una apertura al dialogo, ~~xxx~~ misurato, per trovare punti di convergenza di posizioni diverse. Il tutto preordinato all'unico grande obiettivo: "l'attuazione del regno di Dio nelle anime". In questa prospettiva si deve vedere il suo preferire la ricerca del contatto con tutti, specie di chi era lontano dalla fede.

Non gli furono risparmiate critiche e dissensi per questo suo modo di interpretare la missione salvatrice del mirabile Ministero Sacerdotale. Seppe però resistere ed oggi non sono in pochi quelli che vedono in lui un precursore, un anticipatore dell'insegnamento Ecumenico: " Cercate più quello che unisce che ciò che divide" ("Papa Giovanni XXIII°).

Ed era ^{questo} ~~così~~ il modo ^{di comportarsi} ~~in cui si comportava~~ don Angelo sia che parlasse con l'operaio o l'industriale, il credente o il non credente, il politico di qualsiasi colore fosse, il dotto o il non dotto.

Lo stesso mio primo incontro con lui avviene in questa logica. Non ho alcuna difficoltà o vergogna il confessarlo.

Avevo non ancora compiuto i ^{cinquante} ~~diotto~~ anni e Don Angelo si trovava a Sacconago da pochi mesi. Mi trovavo in quel periodo nel buio di una crisi religiosa. Quelle crisi che i nostri vecchi chiamavano: "momenti critici della età ~~già~~ della stupidera"

Una domenica sera, non sapendo dove andare, decisi

di recarmi all'oratorio, ma per andare al cinema. Era già un poco tardi e la biglietteria ormai chiusa. Qualcuno mi informa che per i ritardatari i biglietti si vendono in casa di Don Angelo. Vi entro e vedo don Angelo addetto alla vendita. Gli rivolgo la buona sera e chiedo il biglietto di ingresso al cinema. Don Angelo mi guarda, lascia tutto ad ^{un} giovane ^{presente con lui} ~~che era con lui~~, mi prende sotto braccio e usciamo nel cortile dell'oratorio. Discutemmo a lungo, volle sapere chi fossi, che età avevo, cosa facevo ecc. La conclusione fu che da quella sera in poi divenni uno dei suoi giovani amici.

Non c'è niente, mi si creda, di esclusivamente personale se ricordo questo episodio come inizio del mio breve racconto ^{sulla} ~~della~~ vita di Don Angelo. E la semplice testimonianza che mette in risalto ciò che ^{è stata} ~~era~~ la vera caratteristica del sacerdote. Il prete che amava cercare prima di essere cercato. ^{una qualità} ~~La caratteristica~~ che rimarrà costante in lui e lo si vedrà coerente sempre sia nella lunga permanenza a Sacconago o nella poco felice ^{esperienza} (non per colpa sua) come assistente religioso in una industria tessile del galarattese, Parroco a Premezzo e infine nel suo ritorno a Busto Arsizio (Brughetto). In una parola; il sacerdote che non aspetta, che preferisce sempre anticipare l'accostamento dei lontani.

XXX Don Angelo a Sacconago

Ordinato Sacerdote il 6. - ^{giugno} 1925 inizierà il suo Ministero Sacerdotale a Sacconago il 29. - ^{giugno} dello stesso anno (festa Patronale)
 Nato a Rovello Porro il 6. - ^{giugno} 1899 da genitori contadini, sarà uno dei "ragazzi" del 1899 e come tale parteciperà

A

all'ultima fase della prima guerra mondiale 1915-18 nel corpo dei Bersaglieri. Per tutta la vita egli conserverà la vivacità e lo spirito del corpo fondato da Lamarmora.

Passa appena qualche anno e siamo già nel clima istaurato dalla dittatura fascista con il ^{Sommario} ~~libro~~ su tutto, specie nel campo della gioventù..

Don Angelo nel suo Oratorio, con i suoi giovani, dimostrerà subito di non essere disposto a subire passivamente la sudditanza fascista. L'Oratorio diventerà così il centro di attrazione per tanta gioventù e la fiorente Associazione Giovanile di Azione Cattolica, da lui assistita e guidata, la scuola per l'allenamento dei giovani a vivere la pienezza dell'impegno Cristiano..

Non si accontenterà, ~~esistere~~ ^{virtù} però, di avere vicino dei giovani che credono e pregano se pure primarie su tutto il resto. ~~XX~~ Vuole giovani disposti all'azione.

Parafrasando il Messaggio Evangelico ripeterà sovente:

~~XXX~~ "Il medico esercita la sua professione curando gli ammalati, non quelli che scoppiano di salute. Se quindi l'Azione Cattolica è apostolato in collaborazione con il ministero Sacerdotale, essa si esprime nella azione in tutte le direzioni ove è possibile accostare i lontani dalla fede, soprattutto i giovani".

Indicherà anche le iniziative che meglio si adatteranno all'avvicinamento di chi era necessario avvicinare.

Bisogna risalire al tempo e all'ambiente per meglio capire il perché delle sue scelte..

Sacconago aveva perso la sua autonomia Comunale e con essa tutto l'associazionismo sportivo, che pure era fiorente, perché tutto doveva essere convogliato a Busto. Don Angeló quindi farà del campo sportivo dell'Oratorio (l'unico impianto sportivo esistente nel rione) il centro di tutta l'attività sportiva e scoprirà tante e tante iniziative che mi riesce difficile in questo momento ricordarle tutte, ma sono nel vero se dico che spesso volte il campo sportivo dell'oratorio ^{il Venerdì} ~~era diventato~~ il punto di ritrovo non solo per i giovani sportivi di Sacconago ma anche per tanti che non erano di Sacconago.

Basti pensare alle varie esibizioni della Pro Patria, della Nazionale di Egitto e tante altre squadre, e ^{continuata} ~~di varie iniziative di ogni tipo.~~

Convinto di trovarsi in una comunità fatta di semplici operai e contadini, metterà in atto continue iniziative per contribuire ad elevare il grado culturale della gente, ripetendo spesso che la cultura è diffusione della verità e la verità fa gli uomini più liberi specie nelle loro scelte.

Conferenze mensili nella saletta dell'Oratorio per i giovani, tenute da propagandisti della Federazione ~~XXXXXXXXXX~~ Giovanile Diocesana della Azione Cattolica. Ricordo alcuni nomi: Calvi, AsnaghiXX, Bellotti ecc;ecc;

Settimanale Sociale, almeno ogni anno, nel salone dell'Oratorio su vari argomenti e con l'intervento di valenti oratori. Basti ricordare i nomi di: Cornaggia, ^(mio ultimo amico) Nosengo, Sante Maggi e l'attuale Rettore Magnifico della Università Cattolica Lazzati..

Incontri per riflessioni spirituali per i quali si ^{valeva} ~~del suo intimo amico~~ ^{della parola dell'amico} e grande trascinatore di giovani, Don Paolo Cairoli o Don Mario Ciceri e tante volte lui stesso.

La filodrammatica dilettantesca "Audax" da lui ^{fondata} ~~formata~~ ^{fatta} e guidata che suscitava successi in ~~che si faceva tanto onore in~~ Sacconago e fuori.

Per lo svago e il tempo libero ^{organizzava} ~~organizzava~~ gite collettive e pellegrinaggi alle quali ^{partecipavano} ~~partecipavano~~ migliaia di persone e intere famiglie.

Don Angelo non conosceva pause, era una fonte inesauribile di iniziative perche voleva la genti vicino, unita per parlare con tutti, conoscere tutti vivere con tutti.

Ogni anno poi, una manifestazione che ^{richiamava} ~~richiamava~~ la adesione della intera comunita. Si trattava della festa del Parroco nel giorno del suo onomastico. Il punto culminante della giornata era ^{il} ~~il~~ trattenimento alla sera nel salone dell'Oratorio. Si esibivano in quella serata, ~~dando~~ ^{dando} il meglio di cio che sapevano fare; La filodrammatica, la gloriosa ~~contoria~~ ^{contoria}, la banda, le giovani dell'Oratorio femminile, i bambini. Tutto il paese in un entusiasmo collettivo si sentiva unito attorno al padre spirituale della comunita.

Di tutto, ripeto, il centro era l'Oratorio dal quale Don Angelo proiettava la sua inesauribile attivita.

Non posso tacere un episodio che rimase impresso nei miei ricordi.

Era passato solo qualche anno dalla firma del Concordato fra la Stato Italiano e la Santa Sede, ~~che~~ ^{che} Mussolini, forse ingelosito dal crescente prestigio della Azione Cattolica, ~~che~~

accusandola di chissa quali trame, decide di sciglierla e dispone
 la chiusura di tutte le sedi. Il gerarca fascista di Busto Arsizio
 pensa di interpretare in modo estensivo la disposizione e ordina
 al Commissario di P.S. di mettere i sigilli anche ~~XXXX~~ ~~XX~~ sugli
 ingressi degli oratori. Don Angelo però non desisterà dal ~~continuare~~
~~raccontare~~ *i suoi racconti* nella saletta dell'oratorio e facendo passare i gio-
~~vani~~ *Sal i giovani dal circolo* ~~attardarsi~~ *al circolo*, che allora l'ingresso ~~dava~~ dava sulla
 piazzetta di San Donoto, attraverso una porta comunicante, sempre
~~sbarrata~~ *Toplic i n'piller* *i giovani* *per le cause di rinvio* introduce ~~gli stessi~~ nella saletta. Una di queste sere
~~avviene~~ *all'una* che il segretario politico di Sacconago ci *sorprenderà* sorprende in
 riunione. Sbraita parole che non comprendo e prende i nomi dei
 presenti allo scopo di stendere la regolare denuncia. Don Angelo
 prende quel piccolo gerarca per ^{il} bavero della giacca lo scaraventa
 fuori e poco mancò che lo prendesse a schiaffi..

Fu una della rarissime volte che vidi Don Angelo tanto
 infuriato.

Si tentava di mettere le mani sui suoi giovani, di im-
 pedire la sua libertà di educare ^{bi} i giovani secondo i suoi prin-
 cipi, cioè i principi per i quali ^{AVEVA} ~~era~~ scelto di essere Sacerdote,
 tutto ciò non lo poteva permettere.

Comunque l'incidente non ebbe alcun seguito e il gerar-
 chetto di Sacconago si ^{guarda} bene dal fare denuncia di ciò che
 era accaduto.

Don Angelo: i poveri ~~XX~~ e i disoccupati

Durante la sua lunga permanenza a Sacconago non fu solo
 il prete dell'Oratorio. Ho detto del suo impegno totale in tutte
 le attività che richiedono l'intervento del Sacerdote e il primo

dei tanti impegni per Don Angelo e stato quello di essere vicino ai poveri, ai bisognosi.

Era il tempo che correva fra il ~~1927~~ ~~1930~~ ^{di allora,} 1927- 1930
La crisi economica non aveva niente da invidiare da quella dei giorni nostri. I disoccupati si contavano a ^{migliaia} ~~centinaia~~ a Saccogna-go e Busto Arsizio. I sindacati erano stati soppressi dal fascismo. Non esistevano gli uffici di collocamento ai quali tutti ^{potessero} ~~potevano~~ rivolgersi. Se non si era in possesso della tessera del fascio, le porte erano ovunque chiuse. In questa situazione era la casa di Don Angelo il porto della salvezza. Celebrata la Santa Messa al mattino, inforcava la sua bicicletta e in compagnia di uno, due e qualche volta anche tre disoccupati, senza che chiedesse a loro se andavano o non andavano in Chiesa, se credenti o non credenti, erano delle persone umane e per Don Angelo era più che sufficiente, per accompagnarli a bussare a tutte le porte delle industrie e a imporre, se era necessario, la assunzione.

Nessuno riusciva mai a sapere quanti ^{riusciva} ~~riuscì~~ a sistemare al lavoro ^{con il suo metodo anche in tempi} ~~successivi~~.

Alla sera, stanco morto per il continuo pedalare si poteva leggere sul suo volto la felicità del Sacerdote che era riuscito a ridare la speranza a tante creature umane.

^{Erano} ~~Era~~ quelle anche ^{in tempi} ~~in tempi~~ peggiori, causa la crisi, in cui era facile incontrare delle giovane coppie che si amavano, desiderosi di coronare il loro sogno di amore con il matrimonio che però spesse volte risultava irrealizzabile. Si trattava di giovani di ~~cattolici~~ genitori ~~che~~ veramente poveri, privi anche

9

del minimo indispensabile per mettere assieme un matrimonio.

Non si trattava del problema della casa, come oggi. Allora ci si adattava volentieri a convivere con la famiglia di lui o di lei. ^{era il problema economico da superare} Di fronte a queste situazioni, il rimedio migliore era quello di rivolgersi a Don Angelo, ~~non~~ e come, ^{e dove,} riusciva a procurare tutto il necessario lo sapeva soltanto lui.

Non desiderava essere ringraziato da nessuno, e i soldi dai quali pretendeva gratitudine erano gli industriali e i signori, ai quali si rivolgeva per chiedere quanto gli occorreva per dare a chi aveva tanto bisogno, ^{diceva a} dicendo loro, ^{o temi granie} che gli aveva ^{per averli} procurato un momento di sollievo alla ^{vostre} loro coscienza tormentata dai tanti peccati di egoismo.

Don Angelo e la Chiesa nuova di Sacconago

Si tratta della realizzazione che costituiva ^{il} vanto e orgoglio per tutti i sacconaghesi. Un'opera che farà dire al compianto Parroco Don Marelli il giorno che si celebrerà la prima Santa Messa, la famosa frase: "Eccoci finalmente nella nostra bella Chiesa nuova, costruita con tanti pareri dei ricchi, ma con i sudati soldi della povera gente".

Saranno infatti le due; tre, cinque e chi più poteva, dieci lire, raccolte quattro volte all'anno (San Pietro, Natale, Pasqua, e il giorno della festa del Parroco) da gruppi di volontari, ognuno dei quali aveva la sua zona stabilita per passare di casa in casa. Il turno di Don Angelo però incominciava il 1° Gennaio per finire al 31 Dicembre di ogni anno. Riusciva in'oltre a raccogliere ogni ben di Dio per allestire almeno due o

tre volte all'anno la cosi detta "Pesca di beneficenza" a favore della Chiesa nuova..

Il contributo di Don Angelo non si esaurirà solo per la Chiesa di Sacconago. Il suo prezioso impegno arriverà ovunque nelle parrocchie vicine o lontane ove si stava costruendo una nuova Chiesa.

Che dire poi del suo aiuto alle Missioni Cattoliche. Si e certi di poter affermare che il nome di Don Angelo é conosciuto in ogni parte del mondo ove esiste una Missione Cattolica perche ovunque e arrivato il suo soccorso raccolto con tenacia e perseveranza..

Don Angelo e la fioritura di vocazioni religiose

Per molto tempo ogni anno erano uno o due, e qualche volta anche tre, nuovi Sacerdoti, che si aggiungevano ai mietitori per la messe tanto vasta della Diocesi Ambrosiana e anche oltre alla Diocesi, nelle Missioni, nelle Congregazioni e istituti religiosi. Il numero della Suore mi riesce difficile il contarle. Si trattava in massima parte di giovani e giovane di famiglie povere e i loro genitori avevano più di ^{bisogno} ~~me~~ nuove braccia di lavoro che di vocazioni. Ma, se Don Carlo Parravicini sarà ricordato come il coltivatore, colui che faceva fiorire le vocazioni, Don Angelo Volonte sarà sempre ricordato ^{come} il sostenitore, l'aiuto senza limiti, per le famiglie bisognose alle quali venivano a mancare le attese nuove braccia perche chiamate da Dio ~~continuamente~~

Redazione della rivista

mancherà

L'intervento di Don Angelo non ~~avveniva~~ poi quando
 si ^{trattava} ~~trattava~~ di superarare situazioni piuttosto complicate.
 Erano le situazioni che si creavano quando i genitori dei
 giovani o delle giovane chiamate a dire il generoso si alla
 misteriosa e sublime ~~XXE~~ chiamata del Signore, per motivi
 di necessita o gelosia o, peggio ancora, per incompiensione
 si opponevano decisamente. Don ^{Angelo sapeva} ~~sapeva~~ dosare il suo intervento
 fino a quando riusciva ad ottenere il consenso, perche era
 difficile resistere alla sua umana comunicatività, elevata
 e inpreziosita ^{Salla} ~~con~~ la preghiera, che riusciva ad affascinare
 anche i più incalliti scettici sul valore della chiamata del
~~pro.~~ ^{Square}

Muore il Parroco Don Marelli

Passano gli anni e il Parroco Don Marelli in
 occasione di una visita ai parenti é colto da un infarto e
 muore, era il giorno 14-Marzo 1937

Tutti si aspettano che il Vescovo chiami a suc-
 cedergli Don Carlo Parravicini. Invece don Carlo viene nomina-
 to Parroco a Solbiate Olono e Don Angelo dovrà organizzare i
 ricevimenti per l'ingresso del nuovo Parroco Don Franco Grif-
 fanti, che arrivera il 1 agosto 1937

Arriverà anche il nuovo coadiutore e Don Angelo
~~NEVE~~ dovrà lasciare l'Oratorio.

Sarà questo il momento più prezioso della sua
 permanenza a Sacconago.

Questi periodi di transizioni, di profondi cam-
^{ambi} ~~biamenti~~ ^{Sacconago} in una comunità nella quale le tradizioni sono tanto

12

radicate e gelosamente custodite ~~perché~~ ^{radicali} eventuali cambiamenti
patrebbero causare traumi irreparabili. Sarà allora Don Angelo
il punto di riferimento perché tutto avvenga nel modo più sem-
plice e normale, mentre la sua attività ~~sarà~~ ^{cautivera} ~~quella di~~ sempre
~~più~~ più intensa, almeno fino a quando il nuovo parroco si sarà
completamente inserito nella nuova realtà.

La Guerra

^{Passano gli} ^{anni}
~~Sono passati alcuni~~ fra avvenimenti internazionale
^{e nazionali}
sempre densi di minacce e la fragile pace sovente in pericolo.

Oramai però le minacciose nubi della guerra si pro-
filano all'orizzonte.

Da tempo la democrazia Tedesca é in crisi e la
Repubblica di Weimar sorta alla fine della seconda guerra mon-
diale, crolla sotto i colpi della rivoluzione nazista.

Siamo nel marzo del 1938 e Hitler ^e divenuto ormai
^{della Germania,}
padrone assoluto ~~dei~~ nelle sue mani tutto il potere, ~~in Ger-~~
~~mania,~~ fa occupare l'Austria mentre l'Italia fascista di
Mussolini é costretta a rinunciare al suo veto, come invece
aveva fatto in precedenza, cioè in occasione di un precedente
tentativo da parte di Hitler di occupare l'Austria.

La stessa stampa italiana passa subito dalla
ferma opposizione ^{alla} ANSCHLUS alla approvazione del medesi-
mo. ~~EX~~ Sarà questo il primo ~~ex~~ debito che Mussolini dovrà
pagare a Hitler per il modesto, ma politicamente determinante,
appoggio ricevuto in occasione della sciagurata invasione della

AM

della Germania nel settembre del 1940. Le speranze della neutralità svaniranno per sempre e con essa l'onore e la dignità del nostro paese.

Passerà anche nel nostro paese la vergogna del "nazismo". Il genocidio degli Ebrei si metterà in atto anche in Italia se pure non nelle proporzioni volute da Hitler. Non mancheranno, almeno in un primo momento, giornali che ricorderanno con fiera ~~zza~~ la relativa mancanza di pregiudizi razziali nel popolo italiano, ma dovranno subito tacere.

Don Angelo sarà, in questo lungo e doloroso periodo ~~di~~ mi questa notte di guerra, come l'Angelo che percorrerà il cammino che unisce la sua casa e l'altare, passando di casa in casa, ~~vedendo~~, consolando, riaccenderò ^{una} speranza, sanando ferite aperte.

E come sua indole naturale, la sua attività verrà rivolta particolarmente alla assistenza. Don Angelo, non era, non lo sarà mai, un trafficante in borsa nera, sapeva però dove scovare certi ambienti ~~XXX~~ ove non mancava niente nonostante tutti i razionamenti e tesseramenti. Interveniva allora a farsi dare, e se era necessario, a prelevare, con tutti i mezzi, ciò che sapeva indispensabile per qualche famiglia ^{alla quale} ~~che~~ mancava ^{di tutto.}

La sua casa diverrà un vero e proprio ufficio di informazioni per la ricerca di notizie ~~da~~ dispersi, prigionieri, feriti.

Era riuscito a trovare il modo di mettersi a contatto con ^{la Santa Sede} ~~il Vaticano~~ e quanto confarto, quanta speranza riuscirà ad accendere in tanti genitori, spose e mamme ^{quando} la notizia ~~era~~ ^{sarà}, purtroppo, dolorosa si univa nel pianto invocando quell'aiuto che solo la fede poteva dare.

IL CROLLO del fascismo

crampi

Le vicende della guerra volgevano in modo disastroso per la armate di Hitler. Gli eserciti alleati avevano il sopravvento e i Tedeschi vinti e umiliati su tutti i fronti rovinavano in ritirate sempre meno strategiche. La tentata invasione della Russia sognata da Hitler, trasformata in una enorme catastrofe. Il 10 Luglio 1943 gli alleati sbarcano in Sicilia. Il 24 Luglio dello stesso anno, il Gran Consiglio Nazionale Fascista, organo che aveva sostituito il Parlamento, soppresso dal fascismo, vota un ordine del giorno di sfiducia a Mussolini e il giorno successivo il Re pone agli arresti il Duce, affidando l'incarico di costituire il nuovo Governo al Maresciallo Badoglio. Nel suo primo messaggio radio al popolo italiano, Badoglio dichiara che la guerra continua a fianco degli alleati Tedeschi, pur sapendo che nessun ~~un~~ soldato italiano era disposto a farlo.

Badoglio, in segreto tratta la resa con gli alleati e il giorno 8 Settembre 1943 verrà annunciato l'armistizio. La gente sembra impazzire di gioia per la fine della guerra e la caduta del fascismo, ma sarà una dolorosa delusione. La reazione di Hitler non si fa^{ven} attendere e l'invasione dell'Italia da parte delle truppe Tedesche e delle famigerate SS, nonostante ~~XXXXXX~~ eroiche, se pur isolate, resistenze di forze militari rimaste fedeli al Re, ^{verrà} viene rapidamente completata. Il Re e il Governo Badoglio fuggono a ~~Salerno~~, già occupate dagli alleati. Sarà il Governo

caos. ~~Hitler~~ Hitler ^{vuole} liberare Mussolini ⁱⁿ ~~una~~ ^{l'intera} ~~zona~~ ^{invalsa} di ~~fare~~ ^{si} ~~una~~ ^{alla} ~~Repubblica~~ ^{sociali} ~~sociali~~
~~Un~~ ^{un} ~~antico~~ ^{antico} proverbio ~~dei~~ ^{dei} ~~nostri~~ ^{nostri} ~~padri~~ ^{padri} dice ~~che~~ ^{che} ~~nessuno~~ ^{nessuno} ~~su~~ ^{su} ~~quei~~ ^{quei} ~~giorni~~ ^{giorni} ~~si~~ ^{si} ~~incontra~~ ^{incontra} ~~sano~~ ^{sano} ~~per~~ ^{per} ~~intieri~~ ^{intieri} e serrati e, ricordo ancora una sera ci dice!

è profeta in casa sua. Don Angelo smentirà il ~~primo~~ proverbio
 e dirà a tanti di noi sgoventi e impauriti in una adunanza al
 circolo queste parole: "Questo è l'inizio del più duro e tormen-
tato periodo che sarà registrato della storia del nostro paese
e gli eventi che seguiranno da oggi in poi richiederanno a tutti
noi di dimostrare al mondo ciò che siamo realmente"

Con l'occupazione Tedesca ecco l'inizio delle rappre-
 saglie, deportazioni nei campi di sterminio in Germania, ^{deliriosa} (memorabile
 per noi di Busto la deportazione in massa della commissione di
 fabbrica della Comerio di via Silvio Pellico), fucilazioni, dis-
 truzione di interi villaggi, (Marzabotto ne sarà il simbolo)

Quasi settecentomila Italiani internati in Germania
 e più di trentamila moriranno nei campi di prigionia. Il 23
 Settembre del 1944, l'attentato di via Rasella ^{a Roma} provocherà la
 morte di 32 Tedeschi, le SS, per rappresaglia uccideranno
 335 innocenti (donne, bambini, ^{Sacerdoti - Socievoli operai} vecchi) alle Fosse Ardeatine.

La resistenza

Già fin dall'8 settembre i partiti antifascisti si sono
 costituiti in Comitati di liberazione. Tutti gli italiani che
 anelano al riscatto saranno uniti attorno ad essi / Busto
 Arsizio sarà una delle città all'avanguardia e Don Angelo un
 protagonista animatore e trascinatore.

Pur avendo vissuto con lui questo momento storico, ~~mi~~
~~riesce difficile ricostruire tutti gli episodi che lo videro~~
~~protagonista.~~

- Nascondere gli sbandati e organizzare il loro ~~scappellotto~~

Non pare io a raccontare la storia

di Don Angelo nella settimana

Solo mi acciso lo storia fare con ~~la~~

la documentazione che occorre e con tutta
la autorevolezza necessaria e quest non

potra essere altro che Luciano Vignati:

Perorabilmente non pare dimenticare con

significo per non dimenticare la presenza di

Don Angelo nel giorno facendosi in un

arrivata la notizia che la storia nascente

colgira giorno saccomaghi:

~~questo libro non e' che un libro di storia
di un certo periodo di tempo~~

diverso fanno verso 1980. ricominciando a ~~XXXX~~

documentario della letteratura, per la sinistra

di cercare alcuni ex facibus saccomaghi per

neanche ne erano d'accordo di unirsi per ~~per~~

far insieme me fianco della vecchia chiesa

una targa commemorata a ricordo dell'opera di Don

Angelo nella settimana, la imposta fu unanime

e ~~forte~~, semplicemente commemorare, da non se

gli agite nella cerimonia di monumento la

partecipazione fu importante, spontanea, senza

alcuna stimolazione politica o religiosa, era lo

spinto di Don Angelo che richiamava ancora
una volta a cercare cio che rimane per vivere
la storia. (qui viene una foto della pagina 2)

convincere tre signorine di Sacconago: la Giuseppina, la Erm-
 nia e la Rosette ad assumirsi il pericoloso incarico; cosi
 queste tre ragazze al mattino presto, dopo aver ricevuto la
 Santa Comunione da Don Ambrogio, partivano in bicicletta per
 Milano con i loro pacchetti di volantini per consegnarli a
 Morelli che li attendeva ~~xxx~~ nella, allora sede della "Vizzola"
 ed ora dell'ENEL.

Ma, ripeto ancora, e impossibile, almeno per me ricor-
 dare tutta la spericolata attivita di Don Angelo Volonte nel
 periodo della resistenza. Sono però convinto che il tutto e
 tanto da lui fatto appartiene al suo naturale istinto, quello
nell'ambasciatore
 di ~~anticipare~~ degli eventi prima di essere anticipato.

In quel suo agire si verificava l'impegno di ciò che
 aveva previsto nel Settembre del 1943: "Gli eventi che ~~avvengono~~
 seguiranno da oggi in poi, richiederanno a tutti ^{noi} di dimo-
 strare al mondo ciò che siamo realmente"

Egli quindi non poteva attendere di vedere ciò che
 che avrebbero fatto gli altri, ciò che avrebbe fatto il Re
 o il Governo, ma volle fare ciò che doveva essere fatto da
 ogni Italiano degno di questo nome. Lui che amava cercare pri-
 ma di essere cercato in questa occasione si sentiva maggiormen-
 te impegnate proprio perche ciò che doveva essere ~~ritrovato~~ ^{trovato oltre al anni}
 era la Libertà dono insopprimibile di Dio.

E stata la sua una autentica testimonianza, sintesi del
generoso
 contributo del clero e *Fatti del* cattolici bustesi e d'Italia per la
 liberta e l'indipendenza della Patria.

In effetti, la resistenza, fu per Don Angelo una

"rivolta (come la defini Teresio Olivelli) dello spirito contro un costume di vita che si sarebbe voluto istaurare, contro le aberrazioni e allucinanti concezioni del mondo, della storia e dell'uomo, che avrebbero sovvertito i valori supremi della esistenza, le basi stesse della civiltà umana e cristiana"

Finalmente eccoci al 25 Aprile 1945 e sarà la libertà la fine della lunga e disastrosa guerra, la fine della dittatura fascista. Busto Arsizio sarà la prima città a darne l'annuncio al mondo ^{Talla} alla stazione Radio esistente ^{allora} per bocca del compianto On. Enrico Tosi.

Don Angelo ~~XXXXXX~~ Lascia Sacconago

Sulla partenza da Sacconago di Don Angelo sono state dette tante cose assolutamente ~~XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX~~ inventate e prive di qualsiasi fondamento.

Presunti dissaccordi con il Parroco. Segrete manovre dei così detti caporioni sacconaghesi ecc;ecc. Niente è storicamente vero. Don Angelo se ne andava da Sacconago per sua autonoma scelta convinto di intraprendere una nuova esperienza verso la quale fondava tante speranze, ^{che} purtroppo non ^{sarà} fu così, ma non certo per colpa sua.

Era ^{la primavera del 1947} ~~il~~..... e Don Angelo si trasferiva al Cotonificio Maino di Gallarate come assistente religioso di fabbrica.

Il Cotonificio Maino era stato donato al Vaticano in cambio di un vitalizio per il vecchio Maino.

Sapevo con certezza che il Santo Padre Pio XII, non

20

era assolutamente del parere che l'azienda apparisse pubblicamente come proprietà della Santa Sede, ma i suoi consigli non ~~vennero~~ ^{furono} tenuti in considerazione da chi doveva. Pensavano (non so se in buona o mala fede) di fare una azienda modello, gestita secondo gli insegnamenti della dottrina sociale cristiana. Purtroppo le cose andarono ben diversamente e per vari motivi ~~discussati~~ ^{furono discussi}

Ricoprivo in quel periodo la carica di dirigente provinciale dei sindacati lavoratori e ricordo benissimo che l'industria tessili era ^{già} entrata in una crisi strutturale che si abbatteva sull'intero settore, e questo può essere stato uno dei motivi. Il più grave però si deve attribuire, a mio modesto parere, alla assoluta impreparazione dei dirigenti.

Confesso ~~anche~~ che non sono mai riuscito a controllare se si trattava di una impreparazione congenita o calcolata e ciò se penso a certe conclusioni cui si è arrivati.

Don Angelo, si trovò in quella esperienza, combattuto fra la sua voglia di iniziative che non potevano esaurirsi alla ^{sola} assistenza religiosa, e la ottusità dei dirigenti della azienda prigionieri, a loro volta, dai gravi problemi della crisi e anche (occorre dirlo) dai loro personali interessi.

Sempre alla Maino, Don Angelo, fu anche vittima di un increscioso incidente che ebbe risvolti anche di natura giuridica.

Don angelo era, sotto un certo aspetto, un ingenuo.

Onesto fino allo scrupolo era difficile che passasse per la sua mente, l'idea che il mondo è pieno di ^{li} fibustieri e approfittatori. Avvenne così che i "furbi", carpirono la sua buona fede e, con le carte in regola della città del Vaticano, imbastirono una operazione di importazione di pacchi alimentari USA, destinati ai lavoratori. Purtroppo, ad importazione avvenuta, molti di quei pacchi contenenti zucchero e farina, anziché finire, come previsto, ai lavoratori, quei famosi "furbi" li ~~XXX~~ dirottavano ^{verso il} mercato clandestino (cioè borsa nera) da cui ricavavano grossi profitti.

e per molti anni sotto accusa

Fu un episodio che costò tanto dolore a Don Angelo. Per fortuna che anche la giustizia degli uomini riesce a distinguere ^{qualche volta} chi è il furfante e chi l'onesto, e Don Angelo fu riconosciuto ~~che~~ in tutto la faccenda, l'unico ad avere la coscienza e le mani pulite ~~era~~ *paradossale*.

Per fortuna sua, riuscirà a liberarsi presto dell'inutile incarico e l'azienda ritornare a gestori privati..

Don Angelo Parrocova Premezzo

Nell'Aprile 1948

Il giorno.....Don Angelo prende possesso della Parocchia di Premezzo, ^{Trattasi di} una piccola frazione del Comune di Cavarria. ~~E~~ Sembra la soluzione ideale, ma ^{non} sarà così.

Premezzo e ~~XXXXXX~~ una comunità troppo limitata e Don Angelo ~~XXX~~ era tipo da vivere ed operare in grandi spazi e a contatto con tanta gente di ogni tipo, anche se preferiva i giovani. Tenterà qualche sortita, ma, un pò per incomprensione, un

un pò per mal celata gelosia, verrà sempre confinato nella sua piccola e disadorna casa Parrocchiale.

~~un poco più di un~~ *Don Ambrogio*
Dopo tanta meditare e consigliarsi con chi era in confidenza, *Trava in Don Ambrogio il sacerdote che lo* decide di recarsi dal Vescovo e aprire il suo animo. Non *cosuole, lo apprezza e lo vuole con lui;* mancherà di esprimere il suo intimo desiderio e se pure la cosa *La parrocchia di San Ambrogio non ampliare rapidamente* apparirà difficile, il Vescovo finisce per accontentarlo. *in seguito alla costruzione di molti all'op. popolari* sul valle Brocario e Don Ambrogio sulla Bisopis *il prete adatto per quel nuovo ricave*
Don Angelo torna a Busto Arsizio

Ai primi del 1950

~~Il giorno,.....~~ Don Angelo, lascia Premezzo e ritorna a Busto Arsizio. Era quanto di meglio desiderava. *Non gli importa se si seclava da parroco a movimento* ~~Non c'era allora una parrocchia vacante e appariva~~ *semplice coadiutore, l'importante era ritornare* quasi assurdo che Don Angelo tornasse a fare il semplice coadiutore e magari alle dipendenze di un parroco molto più giovane di lui, ~~ma era raggianti ugualmente al solo pensiero di~~ ~~essere nuovamente con la sua gente.~~

occurami busul
Fra le tante fortune che ho avuto nella mia vita vi onnovero quella di essere stato per tanti anni a contatto con un grande Sacerdote ~~XXXXXXXXXX~~ *bustese* Monsignor Francesco Olgiati, la guida, il Maestro del gruppo di propagandisti della gioventu di Azione Cattolica. Ricorde una sua massima che ci ~~raccontava~~ *raccontava* quando ci sfogavamo con lui per le difficoltà e incomprensioni *che incontravamo* ~~recavamo~~ nelle parrocchie che andavamo alla Domenica per parlare ai giovani. Diceva: "Anche il prete ha bisogno di uomini che siano affini al suo carattere, così come gli uomini si aprono più volentieri con il prete che lo sente simile alla sua indole!"

~~EME~~ Don Angelo era il sacerdote per Busto Arsizio e

Busto Arsizio lo sentiva e vedeva in lui il suo prete.

Arrivato a Busto Arsizio ~~senza alcuna precisa destinazione,~~
troverà alloggio per se e sua sorella in una casa popolare di
viale Boccaccio. Don Ambrogio, ~~XXXXXXXX~~ lo accoglierà volentieri
~~nella sua parrocchia, XXXXX~~ gli affiderà il rione di "Brughet-
to, rione che prima della costituzione della Parrocchia di S.
Edoardo, era una fetta della Parrocchia di Sacconago.

Don Angelo inizia subito la sua attività e vuole fare di
quel rione nuovo popolatosi ~~subito per via delle tante costru-~~
enormemente, come ho fatto per le
continue costruzioni
~~zioni di alloggi popolari da parte della "Gesca" e da parte~~
~~dell'Istituto autonomo bastese "Case popolari" una comunità concetti~~

Trattasi come si ~~può~~ vedere di una comunità di lavora-
tori e Don Angelo pensa che la prima cosa da farsi e quella di
cercare un ambiente ove si possa radunare questi lavoratori nei
momenti di svago, per una partita a carte e lui possa parlare
con loro, conoscerli, interessarli alla vita comunitaria.

Senza guardare troppo per il sottile (non era tipo di
perdersi nelle formalità) mette assieme una Associazione A.C.L.I.
anche se la gran parte dei tesserati aveva ben poco dello spirito
aclista. Lo scopo principale era quello di ~~poter~~ ottenere una licen-
za per aprire un circolo Bar ove, specie alla sera e alla Domenica,
~~poter~~ *poter* la gente si ritrovava volentieri.

Don Angelo era sempre presente e questa sua presenza si *può*
intuire cosa significava per lui.

Poi pensa subito per l'assistenza religiosa e concepisce
la costruzione di una chiesetta. Sulla vecchia chiesina di "Bru-
ghetto" era intervenuto il piccone demolitore prima che cadesse

26

sulla testa dei fedeli.

La Parrocchia di S. Edoardo era sta costituita da pochi anni ~~XXXX~~ dalla infaticabile attività di Don Ambrogio Gianotti partendo ~~dal~~ nulla, aveva edificato la bella Chiesa, l'oratorio, l'asilo, la Casa Parrocchiale ecc. Don Angelo sapeva benissimo di non poter ~~non~~ contare sull'aiuto della Parrocchia. Don Ambrogio aveva già il suo da fare per pagare i debiti. Nonostante ciò, contando solo sulla sua personale capacità di trovare i fondi necessari, da inizio all'opera e in poco tempo la chiesa di don Angelo é una realtà. Prima disadorna, ma poi piano piano si ~~si~~ abbellisce; l'altare, la Via Crucis, le artistiche vetrate ecc. Don Angelo decide di dedicare la ~~ch~~chiesetta alla Santa Croce, ma per tutti sarà sempre la chiesa di Don Angelo.

Gradatamente essa diverrà il punto di incontro annuale delle Associazioni di ex: Bersaglieri, Alpini, Marinai ^{per i ritorni} Ecc ecc. ~~per loro incontri~~ annuali. Sarà l'Associazione dei Bersaglieri ^{che} per prima ~~che~~ farà murare su un lato interno della Chiesa un'opera veramente artistica, cioè un bassorilievo che testimonia l'eroismo e il sacrificio dei bersaglieri.

L'iniziativa della Associazione Bersaglieri, verra imitata dopo qualche anno dalla associazione ^{Marinai} ~~Marinai~~ d'Italia. ^{e alpini}

Si spera che la iniziativa venga ^{presto} ~~ora~~ seguita dalle altre Associazioni, ^{così il sogno di Don Angelo sarà} ~~in modo particolare~~ ^{completato} ~~nella~~ ^{ritroveranno} ~~chiesetta di Don Angelo~~ ^{che} molti bustocchi ~~hanno ritrovato~~ ^{non si vedono} la via della fede il dovere della Messa alla Domenica. Ora che Don Angelo ^{non è più} ~~non è più~~ ^{è andato molti} ~~sono scomparsi~~ ^{non si vedono}

più ed é un vero peccato perche Don Angelo non sarebbe certo contento se sapesse che andavano in chiesa solo per fare un piacere a lui o perche suscitava ^{in loro} simpatia. No! amici, ricordatevi che lo spirito di Don Angelo è sempre presente nella sua chiesetta e vi aspetta sempre.

La predicazione di Don Angelo

Vivace, ardente, il suo dire era facile accessibile a tutti i suoi ascoltatori di qualsiasi grado culturale o formazione spirituale.

La sua predicazione era la espressione del suo sentire, della sua "anima azzurra" (espressione che amava ripetere a tutti quelli che incontrava per la strada); Apriva il suo cuore di eterno bambino e se pure le ~~apparenze~~ apparenze sembrassero dimostrare il contrario, lo si vedeva spesso (specie negli ultimi anni) commuoversi fino alle lacrime. Ciò avveniva particolarmente quando toccava argomenti riguardanti: la Madonna, la Mamma, la Patria. Se parlava della patria si sentiva ancora il "ragazzo" del '99 con la dura esperienza della guerra. Allora il suo spirito di eterno Bersagliere ripercorreva il cammino dei ricordi, lontani, ma sempre vivi in lui, e gli pareva di riudire le invocazioni disperate dei "ragazzi", lacerati dalle granate sul Carso o lungo le rive del Piave che invocavano l'aiuto della Mamma. Quando dal Pulpito veniva preso da questi ricordi non riusciva a trattenere le lacrime e il pensiero della patria tradita

dalla violenza politica (già incominciavano le prime manifesta-
zioni) della patria umiliata dalla disonestà, ^{Valle rubens,} dalla immoralità,
dal mal costume, dalla mafia; allora esplodeva in un inconteni-
bile grido di dolore.

Ricordo gli ultimi mesi. Già doveva parlare seduto
perche le gambe non lo reggevano più, al termine di una delle
sue esplosione, qualcuno, ^{fu tra la} ~~presente~~ alla messa osava osser-
vare che si trattava di esagerate manifestazioni di un nazio-
nalismo superato e fuori moda.

^{Tur Tropp}
~~Da sempre,~~ certa gente ha ^{sempre} ~~sempre~~ avuto una gran vo-
glia di evadere, di sfuggire il concreto, la realtà e, quando
si sente prigioniero della propria meschinità si attacca alle
espressioni formali di comodo, privi di senso etico e morale.

Non era nazionalismo esagerato, signori censori,
Era ancora una volta la parola di uno che sapeva vedere lon-
tano, che ^{scarzera} ~~vedeva~~ in anticipo ciò che sarebbe avvenuto nel
nostro paese di lì a qualche anno proprio perche taluni
valori sono stati dimenticati, considerati superati, fuori
moda. Era il lamento di un autentico italiano che aveva fatto
sempre il suo dovere, ^{specie} ~~specie~~ quando fare il proprio dovere bi-
sogna essere disposti a pagare di persona. Era il pianto del
Sacerdote, dell'uomo onesto che aveva sempre operato con te-
nacia e fede per la solidarietà, la esaltazione della persona
umana, la supremazia dell'amore, della pace e la giustizia.
Era uno degli apostoli per il regno di Dio nel mondo.

Don Angelo morirà il 3. Aprile 1973

27

Se ne é andato in punta di piedi per non disturbare nessuno così come aveva fatto per tutta la vita.

Chi lo ha conosciuto, ^{però} chi ha asistito alla sua opera, chi ha visto la sua meravigliosa testimonianza; non gli resta altro che ^{invocame} ~~inviare~~ il perdono per non essere sempre stati capaci di sentire e vivere interamente il calore della sua umanità, ~~alla sua fe~~ la semplicità della sua fede.

Pierino Azimonti

Agli amici di Don Angelo Volonté

viene offerto questo fascicoletto che riproduce il discorso commemorativo da me tenuto la sera del sabato 13 aprile 1985 nel salone del Centro Giovanile di via Bergamo.

Ringrazio per l'attenzione che verrà accordata durante la lettura mentre da parte mia ritengo opportuno chiarire, ove fosse necessario per chi non lo ha ben conosciuto, che gli accostamenti allo spirito Francescano, così come il richiamo alle Scritture, sono atto dovuto all'anima di questo Prete ed alla generosità del suo grande cuore che ha vissuto il Vangelo coi fatti.

Mi auguro, che da questo modesto saggio alla sua memoria, possano scaturire iniziative molto più vaste e complete intese a testimoniare l'esempio del bene da Lui compiuto in questa Busto, sua città adottiva che ha egregiamente servito ed amato.

C'

Signori, amici,

domani nell'atrio della Chiesa da lui fatta costruire, verrà scoperto e benedetto il busto in bronzo di Don Angelo Volonté, opera eccellente dello scultore milanese prof. Zegna.

A me, questa sera, é stato affidato l'incarico di commemorarlo a dieci anni dalla sua scomparsa.

In questa Parrocchia di S. Edoardo, dove ha spese con grande profitto gli ultimi anni della sua vita e mi pare di rivedere le migliaia di persone, in lagrime di dolore che seguirono i riti funebri, prima in Chiesa e poi fino al sagrato della Parrocchiale di Sacconago, indi al Cimitero.

E' morto Don Angelo, la voce corsa e diffusasi come un baleno lasciò sgomenti non solo gli amici più intimi ed i suoi estimatori ma commosse anche i più vasti strati della cittadinanza bustese e della zona in cui aveva operato.

Era scomparso il Sacerdote buono e generoso lasciando orfani non solo i famigliari ma anche i molti che avevano ricevuto il dono della sua amicizia nonché i beneficati dagli aiuti anche materiali che non aveva mai negato a nessuno che ebbe a battere alla porta del suo cuore.

Don Angelo, chi era?

Oggi si pone molta attenzione verso le persone che nei vari campi di attività promuovono iniziative atte allo sviluppo della società, ma noi possiamo ben dire che il nostro don Angelo ha saputo fare tutto questo in tempi molto più difficili, da vero apostolo, in mezzo alla gente, tutto per gli altri, senza mai chiedere nulla per sé.

Amici, consentitemi di poter dire, sull'instancabile attività di don Angelo, che egli ha saputo agire nella maniera migliore in un mondo sempre più incline alla ricerca della materia piuttosto che il bene, lasciando a noi il ricordo della sua affettuosa amicizia ed in più i germi di una fecondità e potenza insospettabili. Germi che, se pure con malinconica amarezza, ne stiamo dando testimonianza a dieci anni dalla sua morte.

E vorrei aggiungere amici, come una preghiera: "lasciate spazio, affinché nel cuore di ognuno di noi trovi posto anche solo una piccola parte della sua irresistibile azione svolta come uomo e come Prete.

Signore, dà luce ai miei occhi affinché il mio cuore sappia vedere le meraviglie delle Tue e delle sue opere!

Don Angelo non amava l'appariscenza, rifuggiva dagli

onori, non ha mai cavalcato coi vincitori né seguito ³
le mode e non s'è mai lasciato andare a censure ed
a giudizi sommari. Ha sempre alzato la mano del perdono
senza mai pronunciare scomuniche.

Entrava nelle case degli amici dando l'impressione
che arrivava il terremoto ma era invece solo la voce
forte che svegliava i placidi un pò troppo amanti del
quieto vivere.

Egli irrequieto, sempre di corsa, mai una defezione!
Sigaretta in bocca, inforcava la bici per spaziare in
Città ma solo dopo avere assolto a tutti i doveri del
Sacerdote. Salutava tutti, aveva una parola per tutti.
Capiva la gente ed avvertiva, sensibile come era al
bisogno, quando si trovava di fronte persone che si
dibattevano per il problema della vita, ^{avvertiva quando era} ~~il momento~~
propizio per intervenire e senza mai farlo pesare.

Le stranezze di Don Angelo? L'interrogativo ne impone
un altro? Ma erano stranezze? O non piuttosto manife-
stazioni del suo carattere gioviale ed esplosivo?

Io sento imperioso il dovere di rievocarne la figura
parlando così di lui. Stiamo commemorando un Prete,
che ci è stato amico, che è stato l'amico di tutti e
non ha mai avuto riserve nel concedere l'amicizia,
un Prete che ha offerto l'altra guancia quando era
stato tradito dall'ingiustizia!

(u)

Così dice il Signore: "Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura".

Nel contesto di questa espressione tratta dal libro del Profeta Ezechiele tenterò di tratteggiare la figura del nostro Don Angelo, come Prete, anzitutto, e solo in ordine secondo parlare dell'uomo e del combattente bersagliere.

E' tuttavia indispensabile rammentare a noi anziani chi era quel ragazzo del '99, bersagliere, combattente della guerra 15/18 che dopo il congedo rientra in Seminario per diventare Sacerdote nell'anno di grazia 1925. Fu immediatamente destinato all'oratorio di Sacconago quando il laborioso rione d'oggi era ancora Comune autonomo. Egli viene a Busto nel periodo in cui, dopo la marcia su Roma, il regime si sta consolidando ma dà anche avvio ad una politica non favorevole all'associazionismo libero incentrando soprattutto ostilità a quelle giovanili anche nel campo cattolico.

Legato da affettuosa e devota amicizia al più anziano ed ardente Don Paolo Cairoli con bersaglieresca dedizione si dà tutto a favore della gioventù.

Lo si vede dovunque in Città e fuori nelle ultime battute dell'avanguardia giovanile a proteggere raduni e processioni Eucaristiche.

il Prete don Angelo! mi par di sentire
dalla sua anima il respiro di sollievo:

" Signore mi hai afferrato e non ho potuto resisterti

" Sono corso a lungo ma Tu mi inseguivi

Prendevo a volte vie traverse ma tu le conoscevi
e mi hai raggiunto.

Hai vinto! Eccomi!

corrispondere alla vocazione

La chiamata al Sacerdozio é dono di Dio ma/é
anche fatica, dovuta

allo sforzo della sua ricerca oltre
che rinuncia ai molti richiami del mondo.

Anche la fede é dono di Dio ma é pure oggetto di
conquista. Don Angelo ha conquistato il Sacerdozio.
infatti

L'uomo/~~può~~ subire tentazioni ed attrazioni alle
cose del mondo, ma suo malgrado non può respingere
tanto dono, ed i desideri umani si sciogliono come
neve al sole per fare posto alla chiamata di Dio.

Forse é venuta anche per Don Angelo la realtà (6
del richiamo di una giovinezza fracassona e spensie-
rata, magari come reazione alle fatiche della guerra.

Né possiamo dimenticare i periodi burrascosi del 19
21 quando, al di là
di ogni buona ragione nel nome di una pseudo giustizia
e di una falsa umanità si dava luogo a manifesta-
zioni di sfrenata mania rivoluzionaria.

Ma Angelo Volonté rimane in Seminario. Ce la faccio!

Non ce la faccio? Mi arrendo?

In Angelo Volonté vince l'ardore del bersagliere
vince il motto del combattente. Non m'arrendo!

Ed é Sacerdote.

Dai cantici del poverello d'Assisi permettetemi di
dire: "Laudato sii mi' Signore

per Don Angelo qui vissuto in mezzo
a noi

Laudato sii mi' Signore

per quel suo ingegno vivo

per quel suo cuore che ha tanto amato
gli umili

Laudato sii mi' Signore

per la sua grande fede che ha portato
come un fuoco in terra

luci

Laudato sii mi' Signore

per averci dato un uomo che ha conosciuto e sofferto
la povertà dei tempi ma é rifuggito dalla povertà
dell' Io!

Non abbiamo mai sentito Don Angelo parlare di se stesso.
Nel suo muoversi continuo, nel suo operare, nell'agitarsi
se vogliamo, per una partita perduta anche, ma soprat-
tutto col tuonare della sua voce verso le teste dure
e di poca fede, mai un "ego" !

Uomo di grandi capacità oltre che essere distaccatissimo
dal danaro fu anche uomo distaccato dal suo "io"!

Non amava gli adulatori, fu un uomo umile nonostante
le apparenze. Possedeva ^{quella} povertà di spirito che fa
grande l'uomo che apre il suo cuore alla carità.

IL PERCHE' DI QUESTI ACCOSTAMENTI FRANCESCANI

Don Angelo era un mite

suoi

Se, per forme di incomprendione od apparenti/comportamenti non conformi a rigida disciplina, veniva richiamato, chinava la testa e se n'andava in silenzio;

Se in una conversazione con Superiori ed amici non riusciva a far capire le sue vere intenzioni ed idee, ti guardava, allargando le braccia con l'espressione bonaria tipica del suo carattere.

Di Don Angelo si diceva molto della sua irruenza.

Ma dov'era il "molto" bisbigliato spesso nei pettegolezzi anche da parte di chi gli stava vicino?

Quel "molto" quella "irruenza" non furono mai frutto di caparbieta, né assumeva carattere d'offesa ad uomini e donne. Era solo il suo modo di fare e di esprimersi.

Se gli scappava il termine: "manzo" ti gratificava subito dell'espressione: "anima azzurra" ed il tutto sempre accompagnato dal cordiale suo sorriso.

Ma di Don Angelo si deve soprattutto parlare della sua generosità e sensibilità al problema del bisogno.

Chi tra gli anziani non ricorda i metodi speciali d'ufficio di collocamento? Perché don Angelo è stato il migliore ufficio di collocamento di

Busto.
Il giovane in cerca di lavoro lo caricava sulla canna della bicicletta ed iniziava il giro degli stabilimenti presso gli amici fin che riusciva a collocarlo.

La ragazza fatta trovare in portineria e lui t'arrivava

trafelato sorprendendo lo stesso principale con la frase: "Mah - sei qui ancora in portineria - non sei ancora al lavoro? Ed a vincere ogni sorpresa: Su su, cambiati, metti il grembiale e via sul telaio o sulla macchina a maglia. (9

Potrei citare le aziende: cotonifici, maglifici, tintorie, aziende metalmeccaniche, fonderie, calzaturifici, dove egli era di casa ma non per prendere il caffè e fare delle chiacchiere ~~con i titolari~~ bensì solo per creare atmosfera e motivi tesi al raggiungimento del suo scopo.

La migliore ed unica soddisfazione sua era di poter assicurare le famiglie che il ragazzo, la ragazza e l'uomo disoccupato avevano trovato il posto di lavoro. Largo e facile nella conversazione sui fatti del giorno o degli avvenimenti sportivi, altrettanto discreto e riservato nei casi delicati di rapporti familiari e di coscienza.

Chi si affidava a Don Angelo sapeva di trovare un amico sempre disponibile, aperto, franco, sincero. Non ti lasciava mai nell'incerto: "ma" "e" "se" "vedremo" ^{non} il linguaggio suo non era del diplomatico e non era mai improntato all'astuzia di scivolare ^{via} sull'argomento.

Le sue erano espressioni senza fronzoli apparentemente rudi ma che sapevi gli uscivano dal cuore.

Giovane coi giovani, gioca con essi, anche al pallone. Organizza tornei di calcio rimasti memorabili nella storia dell'oratorio maschile di Sacconago.

Sciolta l'avanguardia giovanile cattolica si intensifica l'attività culturale soprattutto con lo studio del catechismo ed i ragazzi di Don Angelo primeggiano nelle gare della plaga e della diocesi.

Le organizzazioni cattoliche sotto la guida e la spinta del Clero si sviluppano in maniera egregia e per numero di aderenti e per il qualificante carattere di apostolato laico.

Ma Don Angelo non va ricordato solo come Prete d'azione *Sociale* e di sportivo. A lui si devono numerosissime le vocazioni in campo femminile e maschile. Quante ragazze di Sacconago sono diventate bravissime Suore sparse in Italia e nel mondo nei vari ordini di assistenza ai malati, di insegnamento nelle scuole e nelle Missioni?

Né sono mancate vocazioni al Sacerdozio di molti giovani cresciuti all'oratorio nel periodo in cui era assistent Don Angelo. Questo fu il Prete da noi conosciuto ed amato. Quando ci si trova davanti ad una figura di uomo giusto che emerge, é maniera comune di esprimersi nel dire:

ERA UN UOMO VERO! Ben possiamo dire quindi che é stato un ~~grande~~ *vero, cosí come é stato!* uomo ~~era~~ anche un grande Prete.

Dal libro della Genesi Capo 41 si legge:

10 67

"Ci fu carestia in tutti i paesi, ma in tutta la terra d'Egitto c'era pane."

Ed all'inizio del capo 42 rileviamo che GIACOBBE vedendo che in Egitto c'era grano disse ai figli:

"Perché rimanete a guardarvi l'un l'altro?"

"scendete laggiù e comperate per noi grano affinché possiamo conservarci in vita e non morire."

Il racconto biblico mi offre lo spunto per far conoscere meglio la figura di don Angelo nel quotidiano e nei quotidiani bisogni della gente.

Egli infatti non rimase mai con le mani in mano solo a guardare la sofferenza ed il bisogno. Ma seppe egregiamente operare e scendere nella terra dove c'era grano onde accapararne a sufficienza per non morire.

E voi amici, soprattutto quelli che hanno l'età per avere vissuto certi tristi periodi della storia italiana, vi renderete conto che non si poteva agire alla luce del sole ma occorrevano intraprendenza, coraggio e tanta fede mista a fortuna per rientrare dai viaggi con il carico delle provviste.

Nulla mai andò perduto e si potettero sfamare centinaia e centinaia di sbandati costretti a vivere alla macchia per non cadere nelle trappole delle polizie segrete.

M

Date loro da mangiare, risponde il Cristo agli Apostoli che sollecitavano il licenziamento della folla che lo seguiva da 5 giorni. *E gli 'apostoli,'* *si* guardano ad interrogarsi con sgomento perché non avevano nulla.

Ma Gesù incalza, cosa avete? Ed uno di loro dice: "c'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci". Portatemeli!
restate bene
Quel, ragazzo non ha pensato di trattenere almeno un pan per sé, ha dato tutto.

Così avveniva spesso, anche senza raziocinio, nel nostro Don Angelo. E vi dirò di molti episodi nel tempo di guerra. Pochissimo pane nero e fatto di patate, niente companatico salvo le misere razioni della tessera, ed avvenne che, per caso fortuito, tornando da un viaggio rischioso, potette disporre di un pò di viveri che io stesso mi ero preoccupato di fargli avere per corrispondere alle richieste di sua madre. Rammento la raccomandazione di quella buona umile e santa donna:

Luciano vedi se c'è qualche cosa da mangiare anche per noi perché non ho qui proprio niente e la roba della tessera non è ancora arrivata. *quel fortunoso viaggio,*
Senonché, dopo qualche ora del rientro da ~~...~~ Don Angelo non s'era fatto ancora vivo dai suoi che atten-

devano con ansia di potersi sfamare.

(12)

Fui

Avvisato dal nipote ~~e~~ nonostante il coprifuoco mi precipitai a casa di Don Angelo trovando i genitori preoccupati e per l'inspiegabile ritardo di don Angelo e per i fornelli spenti. Egli arrivò dopo, a mani vuote! Chiestogli cosa ne aveva fatto dei viveri destinati alla sua famiglia ebbe a rispondere con angelica ingenuità: " ho dato tutto ad una famiglia che aveva più bisogno della mia"!

del Vangelo
Come quel ragazzo non aveva pensato di trattenere almeno un pane, diede tutto! Tutto!

quello tutto formale
E' certo che non fu solo atto di offerta/bensì frutto del grande amore al prossimo.

Chi vi parla é anche in grado di affermare che nell'uso abituale della bicicletta, a volte gli capitava di restare a piedi. Me l'hanno rubata. Quando era vero spesso gli veniva restituita, ma quando ricorreva all'espedito della bugia del furto della "bici" senza ritorno é perché l'aveva prestata o meglio regalata.

Potrei dire molto dei suoi interventi "sussidiarii" per favorire le vocazioni. Il giovane in Seminario e la ragazza che va Suora. Lascia il vuoto in famiglia ^{però} che ha bisogno dell'appoggio economico. E Don Angelo provvede.

(12 BU)

S. Paolo ai Corinzi:

""Tutto é permesso - ma non tutto é conveniente

""Tutto é permesso - ma non tutto edifica

""Nessuno cerchi il suo proprio vantaggio, ma quello altrui."" Ed é allora che si edifica!

Di Don Angelo non possiamo dire che abbia tratto molto dalla pazienza del Beato Giobbe, ma della vivacità e ricchezza di dottrina dell'Apostolo delle genti, SI. Non la pazienza di Giobbe ma neanche la durezza di Mosé. Doveva servire il Signore da Prete e da uomo e l'ha saputo fare.

Si potrebbe dire di lui che aveva una certa disinvoltura anche quando predicava, magari fermandosi a citare nomi e fatterelli, che non sempre riguardavano solo i ragazzi dell'oratorio e delle colonie ma anche i grandi.

E chi é stato presso le colonie estive di Rota Imagna di Loano e di Cervia non può negare che l'arrivo di Don Angelo era salutato sempre con immensa gioia ma/la sua partenza/che provocava qualche lagrimuccia!

Don Angelo, come la CHIESA, e la società tutta, (13)
~~Don Angelo~~ ha sofferto gli anni ruggenti del '68
non si é mai occupato di politica attiva bensì solo
vivendo il dramma di quella parte della comunità italiana che aveva perso
il senso della giustizia e dell'ordine.

Eravamo in presenza di movimenti reazionari sfociati
poi nel terrorismo e non mancarono in Don Angelo
richiami alla fermezza con toni vivaci ed accorati
anche alla presenza di autorità e personalità che
frequentavano la Sua Messa festiva in Santa Croce.

Don Angelo che aveva trascorso una vita all'oratorio
con ragazzi e giovani ha sentito amaro il dramma del
confronto tra le idee di libertà e di giustizia secondo
la morale cristiana e coloro che volevano porsi gli
stessi problemi in chiave eversiva.

L'abbiamo sentito più volte dire: "cosa fanno a Roma
i nostri politici? Preghiamo il Signore e la Madonna
Santissima affinché li illumini e sappiano trovare
mezzi e rimedi per scongiurare il pericolo del dilagare
di tanta acqua sporca entro la quale nuotava il disegno
eversivo del brigatismo.

Don Angelo ha sofferto e pregato per gli assassinati
ma anche per gli assassini giovani vittime di un im-
broglio ideologico e di cattivi maestri che dalle

cattedre universitarie gettavano il seme malefico (14)
della ribellione.

Oggi ci si domanda se non si esageri nella fermezza. Si dice anche che sono troppi i giovani in carcere e stiamo vivendo un clima confuso più incline alla voglia di censura piuttosto che a riconoscere la giustezza di leggi severe e conseguenti provvedimenti cautelativi a garanzia degli ordinamenti istituzionali.

Don Angelo ha offerto in vita opere ed incitamenti tali che possono offrire largo esempio alle giovani generazioni affinché siano formati al rispetto della dignità propria ed altrui e sappiano fondare i sentimenti della coscienza al rispetto delle leggi e della morale.

Non é compito mio fare la storia di quei tempi né oso avanzare la pretesa di un sermone approfittando di questa circostanza in cui vogliamo ricordare un uomo ed un Sacerdote che ha dato molto per la educazione e la formazione dei giovani.

Ma, consentitemi, amici, di poter dire che sul suo esempio non ci siano più individui disposti a vendere l'anima per avviarla sul treno che va al fronte.

Don Angelo dice oggi a noi che non ci devono più essere fronti, dove gli uomini si dividono e si combattono come nemici.

(15)

E dobbiamo dire e devo dire che Don Angelo anche nei tempi più lontani della tormentata storia italiana ha saputo trovare la forza della carità e della fraterna pietà anche verso coloro che volevano rubarci la libertà. E molto si è temuto e sofferto per essere libero. Don Angelo ha saputo far pesare l'idea della bontà per chiudere una stagione dove imperava l'odio e la vendetta.

Assolvendo il peccato ha teso la mano ed ha dato il cuore. A tutti, nessuno escluso!

Questo Prete straordinario che suggerisce ancora oggi a noi idee e propositi per guardare verso una società di uomini liberi senza più agguati, una società matura e di stile senza divisioni di fronti.

Bonario e semplice ma acuto e sferzante il nostro don Angelo sapeva trovare l'espressione adatta e nel momento giusto per raddrizzare le vie storte.

Con le sue maniere quanti casi ha risolto ed aggiustato? Noi possiamo essere testimoni di alcune ma solo Iddio sa quante e quali siano state ed affrontate con il buon senso dell'uomo semplice che ^{sa} trovare riparo per sé e per il prossimo anche in pieno uragano.

L'uragano dell'ultima guerra contiene episodi delicati gravi e tali da scrivere più di un libro.

Dal libro dei Maccabei:

"Allora ^{si} si dissero: "rialziamo le rovine del
nostro popolo e combattiamo per il popolo e per
il santuario".

Sul filo di questo discorso, aggiungerò:

115
by

16

"Le vie del Signore sono infinite e le vie degli approvvigionamenti battute da Don Angelo furono molte, durante e dopo la guerra ^{nel} ^{dei} ~~pieni~~ ^{regimi} di restrizioni alimentari.

Ne beneficiarono tutti, complessi industriali, cooperative popolari e molte famiglie, nessuno pensando di violare la legge davanti alla più forte ed esigente legge del bisogno e della fame.

E Don Angelo ebbe a pagare cara anche questa sua generosa prestarsi a favore degli altri senza che restasse nelle sue mani una sola lira. Fatiche prima nel percorrere le strade dell'approvvigionamento, poi, Don Angelo fù lasciato solo davanti ai rigori della Giustizia subendo l'umiliazione dei processi e tollerando senza fiatare dicerie ^{non solo degli} e mugugni ~~sfaccendati~~ ^{e da chi pseudo cattolico ama stare} ma anche di addetti ai lavori nel buio senza mai il coraggio di uscire all'aperto. Da Sacconago nominato assistente alla Maino di Gallarate poi pro-Parroco a Premazzo. Isolato, sciupato, comunque un'altra volta solo.

Don Angelo non poteva restare lontano dalla Città d'adozione e tornò a Busto in questo che era allora un rione **periferico** e che egli aiutò in maniera formidabile con Don Ambrogio Gianotti suo Parroco a sviluppare.

Don Angelo, un Prete che, apparentemente, prega alla sua maniera, quasi in stenografia!

"Ave Maria"...Jesus! Una sintesi, ma una sintesi commovente anche quando dava l'impressione di voler mangiare la stessa preghiera.

Iddio solo sa dell'intensità e purezza d'intenti della grande anima del Sacerdote negli intimi istanti della Consacrazione.

Chi ha avuto la fortuna di potergli servire la MESSA e non era distratto dalla funzione in uso di suonare il campanello, ha potuto gustare le gioie di una intensa spiritualità nel suo sguardo fisso all'Ostia nel momento dell'elevazione!

Sempre di corsa é vero anche nell'obbligo del breviarrio mai ~~dimenticato~~ trascurato anche quando la lunga giornata di lavoro e di apostolato lo costringevano a farlo nelle ore tarde della sera.

Figlio del popolo, amava stare con tutti ma soprattutto in mezzo al popolo.

Nel Francescano suo girovagare non s'avvede di non avere più una casa.

E Don Angelo, prete lavoratore, va ad abitare un piccolo alloggio nelle case popolari di viale Boccaccio. Lui, Prete, senza darsi nessuna aria, né far valere quel minimo di decoro per la dignità dovuta al Ministro di Dio!

Alle case popolari ^{per anni} / prima che gli fosse imposto di costruire un alloggio dignitoso per sé e per la famiglia.

Ed al termine della corsa ^{terrena} / si fa seppellire nel campo della sua Sacconago assieme al nipote. Umile e Prete povero come era vissuto anche nell'eterno riposo vuole stare con gli umili quasi per far sentire loro ancora la sua parola: "vedete, sono qui anch'io in mezzo a voi" Sottoterra le nostre spoglie ma le anime si intendono e parlano un linguaggio comune, il linguaggio di chi stà nella verità, che non può tradire ma solo comprendere ed amare.

E' una lezione che viene data anche a noi che lo stiamo ricordando sensibilizzando il nostro spirito per sentirne il calore del suo grande cuore. Amici noi crediamo che don Angelo é qui, ~~non~~ la morte lo ha reso solo invisibile ma egli é qui in mezzo a noi.

E' qui vicino ai suoi cari ed a tutti gli amici che l'hanno conosciuto. E' qui, in questa terra bustocca che raccoglie le spoglie dei caduti di tutte le guerre ma che vide anche il sacrificio di centinaia di giovani combattenti per la libertà e che per fedeltà agli ideali di Patria subirono persecuzioni, sevizie, il carcere e la deportazione.

Dice il Vangelo di San Matteo: "Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio"!

A 40 anni dai fatti qui vissuti, prima tramite l'ANPI, poi direttamente, sono pervenuti messaggi di pace e di riconoscimento da parte di ufficiali e soldati tedeschi del Comando di Sacconago. Una lettera datata 20 genn.85 da BRUCHSAL (Germania Occidentale) contiene espressioni come queste: "noi che possiamo considerarci sopravvissuti d'un periodo molto tragico" ed ancora: "Finalmente ci é permesso di ringraziare gli uomini veramente gentili e nobili" e più avanti; "l'episodio del nostro colonnello Thomas nel salone della Villa Calcaterra" e finalmente: "Il nostro viaggio per il territorio italiano fino alla frontiera svizzera é stato scortato dai poliziotti della PAI, anche essi correttissimi dimostrando un trattamento molto umano verso di noi"

"Finisco porgendo, con i miei più cordiali saluti, anche quelli dei miei ex camerati del gruppo di Sacconago.

avvenuti nel 45 a Villa Calcaterra
A questi fatti/Don Angelo era presente.

(20)

Ma consentitemi, anche se andrò oltre nei minuti di tempo concessimi, di poter citare almeno un altro episodio, fra i tanti di cui fummo protagonisti. (o)

Eravamo nel febbraio 1945 ed a casa di Antonio Formenti giunse un disperato appello da Como. Il fratello di un nostro amico, ufficiale della GNR, catturato dai partigiani, correva rischio di essere fucilato.

Non ponemmo indugi e dopo un fortunoso viaggio raggiungemmo la zona di operazioni nella Valle Susa, dove ritenevamo di incontrare il Comando partigiano per far valere le nostre credenziali atte a liberare il prigioniero.

si

Ma la situazione/era nel frattempo totalmente capovolta ed anziché ~~x~~ ^{dai} partigiani ci trovammo di fronte un reparto tedesco per la repressione antipartigiana.

Ex membri della GNR ritenuti disertori e molti partigiani erano già stati fucilati ed altri attendevano la medesima sorte.

Don Angelo seppe vincere tutte le difficoltà ed ottenne di conferire con il comandante tedesco. Fu uno scontro tremendo senza risparmio di termini nel resistere alle accuse che tutti gli italiani erano traditori. Traditori i militi della GNR e banditi i partigiani, tutti contro

8

20
+

Era già capitato qualche giorno prima alla Cascina
Graziosa appena fuori Novara, di esserci imbattuti
nel pieno di un rastrellamento come atto di reazione
ad attacco subito dai tedeschi da parte di una volante
partigiana.

Circa un centinaio di uomini anziani, donne e ragazzi
contro il muro, già da parecchie ore in attesa.

Uno scenario impressionante, mortalmente cupo!

Quegli innocenti ostaggi potevano essere passati per
le armi da un momento all'altro.

Fortuna o protezione di Dio/^{ci}mettono in condizioni
di parlamentare con il Comandante tedesco che pare
inflexibile ma si lascia poi convincere dalle insi-
stenti maniere di Don Angelo.

L'assedio é tolto dopo qualche ora e gli ostaggi
lasciati liberi.

21
i tedeschi. Giusto quindi, in nome dell'ordine e per
la sicurezza delle forze/d^{Germaniche}'occupazione che fossero
passati per le armi.

Io vorrei tentare, testimone inerte di quello scontro,
di potervi fedelmente rappresentare gli atteggiamenti
di questo eroico ~~Sacerdote~~ ^{nostro amico}. Seppe mantenere la dignità
di Sacerdote, pure nell'atteggiamento supplichevole,
Ebbe la forza di far valere anche le sue qualità di
soldato perché si persuadesse il tedesco che anch'egli
conosceva la disciplina e le ferree leggi di guerra,
ma appunto per questo, ammettersi il dubbio che pote-
vano essere quei prigionieri solo dei combattenti e
non dei traditori e come tali da sottoporre a giudi-
zio e non da ^{immediatamente} passare/alle armi.

Vinse don Angelo. Non tutti, ma quasi, quegli uomini
ebbero la sorte del giudizio e non vennero fucilati.
Possiamo ben ripeterlo amici il brano del Vangelo:
"Beati gli operatori di pace" perché saranno chiamati
figli di Dio."

A questo punto di uno dei capitoli del ^{la vita} ~~XXXXXXXXXXXX~~
di don Angelo che vogliamo rievocare non possiamo
fare a meno di ricordare certi scontri ideologici
ed i timori che potesse venire a mancare quella reci-
proca tolleranza tra uomini e che dallo scontro di

idee si passasse ai fatti.

Nell'arco di tempo in cui don Angelo visse in mezzo a noi noⁿ si sono mai registrati fatti tali da poter giustificare da parte di chicchessia il giudizio che egli si sia ~~schierato~~ posto al fianco dell'uno o dell'altro schieramento.

Don Angelo é stato l'uomo ed il Prete per tutti ed in questo mio modo di dire nessuno che sia in buona fede mi potrà smentire.

Ma dirò di più; io credo ~~riuscito a far capire che il filo conduttore di tutta la vita di Don Angelo sia sempre stato la ricerca del bene comune.~~ anche se non ho seguito un rigido criterio cronologico per i tempi, ed i fatti citati, di essere riuscito a far capire che il filo conduttore di tutta la vita di Don Angelo sia sempre stato la ricerca del bene comune.

Non ci troviamo solo davanti al Prete che celebra l'Eucarestia quotidianamente, che predica, istruisce, battezza, assolve, unisce le vite di uomini e donne nel matrimonio e che seppellisce i morti.

Egli pratica il Vangelo sopportando fatiche ed ansie miste ad incomprensioni. Come colui che ha avuto da Dio il dono dei talenti si é inserito nel contesto di una cultura vasta di esperienze sia nel campo ecclesiale che in quello sociale. Don Angelo ha operato in mezzo a noi in maniera così eloquente da tenerci

(23)

legati come in una famiglia, tra sportivi ed operatori economici, tra popolo ed autorità correggendo con l'eloquenza di fatti concreti quelle deviazioni che nel corso degli anni avrebbero potuto portare qualche ramo della nostra pianta fuori dallo spirito della fraternità e dell'amicizia e ben lontano dagli ideali di fede e di giustizia che costituiscono il supporto della vita comunitaria.

Possiamo ben dire che don Angelo é stato colui che ci ha tenuto uniti nella professione del CREDO ma anche nelle nostre manifestazioni della vita sociale onde non andare dispersi nella illusione di interpretare a senso unico le tematiche del nostro tempo.

A nessuno suoni come irreverente alla figura del PRETE questi miei accenni alle molteplici attività di don Angelo.

La sua memoria deve essere conservata cristallina in ognuno di noi che l'abbiamo conosciuto e deve costituire un impegno per indicare alle nuove generazioni ed a chi l'ha poco conosciuto che le strade da percorrere sono le stesse che egli ci ha indicato e che ha percorso con passo sicuro ~~sicuro~~ e deciso, da Prete bersagliere!

Da Sacerdote e non per maniera comune del volgo, quando s'esprimeva con parole grosse, come "belva" voleva ricordare i comandamenti narrati ai capi 22 e 23 del libro dell'ESODO: (24)

"Non lascerai vivere colei che pratica la magia"

"Non molesterai un forestiero...

"Non affliggerete né una vedova né un orfano...

"Non bestemmierai Dio né maledirai un capo del tuo popolo....

"Non farai dichiarazioni false.....

"Né darai la mano a chi é colpevole d'avere testimoniato a favore di un'ingiustizia!

Così la Bibbia e si deve riconoscere a questo PRETE il merito di averla osservata sia pure alla sua stravagante maniera perché non sapeva essere sottile né volle mai conoscere e praticare le c.d. regole della diplomazia.

Questo ^{grande} patrimonio di meriti vissuti, Don Angelo li ha praticati con purezza d'intenti come tratti dal libro del LEVITICO, capo 11° : "~~Don~~ queste bestiole che strisciano non ~~rendetevi~~ contaminatevi né rendetevi impuri" Capo 21° Il Sacerdote che ha la preminenza sui fratelli, quello ~~sulla~~ cui testa fu versato l'olio dell'unzione, che fu investito dell'ufficio indossando paramenti sacri lascerà sciolti i capelli non si straccerà le vesti!

(25)

Sciolti i capelli, Prete battitore, per i bisogni della Parrocchia d'accordo, ma lo sguardo fisso al terzo mondo, alle MISSIONI che di tutto hanno bisogno. All'appello del Cardinale Schuster per le Missioni d'Africa, in Uganda soprattutto, cosa fa il nostro Prete?

Entra nei magazzini degli stabilimenti tessili, dei calzaturifici, delle confezioni, degli alimentari e ti fa caricare camion e camion di roba per lenire intere popolazioni svestite ed affamate.

E' un ex Ministro di Lumumba che venuto in Italia da noi anni fa con meraviglia di tutti si esprime grosso modo in questa maniera:

"Busto - Sacconago - io conosciuto don Angelo, avuto molti aiuti da don Angelo"!

non c'è bisogno di commenti!

E consentitemi ancora amici di tornare alle scritture:

26

Dal libro di Giobbe

Elifaz il Temanita che parla:

"" Ecco tu hai istruito molti e rinvigorito le
mani infiacchite

"" Le tue parole sostenevano chi cadeva e tu
rinvigorivi le ginocchia che piegavano

continua é vero il discorso di Elifaz: serrato
ed offensivo verso Giobbe:

"" Ma, poiché é successo a Te, ti abbatti,
poiché é toccato a te ne sei smarrito"".

Ed a Don Angelo é toccata la malattia che forse più
temeva:

le ginocchia che piegavano e le gambe che non gli
permettevano più di correre!

Ho finito amici,

ma con la risposta che Giobbe da agli amici che
lo rimproverano:

""Vi ho detto forse: DATEMI QUALCOSA? O DATEMI PARTE DEI
VOSTRI BENI? oppure:

""Liberatemi da mani nemiche?

"" Riscattatemi da mani prepotenti?

""Istruitemi ed io tacerò

"" se ho sbagliato mostratemelo

E come per Giobbe di don Angelo si può ben dire: 7

"" Non é milizia la vita dell'uomo sulla terra?

"" I miei giorni sono stati più veloci della spola

"" e sono terminati per mancanza di filo! Amen.

Luciano Vignati

13 aprile 1985 Salone Paolo VI°